

FURTI DI MEMORIA

C'è un mal sottile che lega tra loro alcune notizie vaticane di ieri e ne riporta alla memoria altre, d'un passato non proprio remoto. Dalla Polonia apprendiamo che la beatificazione di Giovanni Paolo II subirà un rinvio: il miracolo su cui la Congregazione per le Cause dei Santi dovrebbe esprimersi, la guarigione di una suora polacca colpita dal Parkinson, sembra meno convincente del previsto. Pare che la suora stia di nuovo poco bene e che la mano del papa sia stata per lei meno santa del previsto. Certo, se pensi alla densità umana di Wojtyła, alla sua fatica di essere uomo e pastore di due miliardi di cattolici, alla straordinaria prova di vita con il suo fardello di contraddizioni e di generosità, se pensi a tutto questo ti viene da sorridere al puntiglio un po' manicheo con cui si affida il giudizio della storia al "miracolo" di una guarigione contestata. Puntiglio da notai in una chiesa in cui i galloni di santo o di beato ormai non si rifiutano più a nessuno, nemmeno a Josè Maria Escrivà, fondatore di quel cenacolo di umili e miti che è l'Opus Dei.

Ma il mal sottile è un altro. È la corda d'una ipocrisia che impone liturgie infallibili, si traveste con i paramenti del sacro, parla il linguaggio dei miracoli ma poi scivola sui dettagli trasformando quel sacro in una recita. Il milione di euro che il palazzinaro Anemone usava per distribuire regalie, ingraziarsi i potenti e procacciarsi appalti stava celato in un piccolo forziere, ben nascosto dietro un quadretto d'arte sacra. A casa di un prete. Prete di mondo e di denari, economo della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue di Gesù (le maiuscole sono del Vaticano). Dal forziere il pretino attingeva i denari, li passava ad Anemone che poi oliava, pagava, ricompensava. Con buona pace per il preziosissimo sangue.

Un paio di giorni fa s'è appreso che l'altro compare d'appalti, Angelo Balducci, era solito affittare libbre di carne umana per i suoi giochini erotici: «Ce n'ho uno da 97 chili per un metro e novanta, nero, attivissimo... » gli diceva il procacciatore: e Balducci pagava. Fatti suoi, se non fosse che chi gli procurava gli uomini era un prete, corista in Vaticano nella Cappella Giulia. E che Balducci si fregiava d'essere Gentiluomo di Sua Santità e Consultore alla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli (maiuscole sempre loro...), nomine

Claudio Fava



La beatificazione di Wojtyła forse sarà rallentata
Di certo però un prete custodiva i soldi
di Anemone e un corista «lavorava» per Balducci



Papa Benedetto XVI firma l'enciclica «Deus caritas est»

MAIUSCOLE E MINUSCOLE DEL VATICANO

concesse a vita solo a chi è talmente degno e puro d'animo da poter rappresentare la parola del Papa urbi et orbi.

Questo è un paese che parla per maiuscole e pensa con le minuscole. L'applauso al senatore Di Girolamo, scappato dal Senato prima d'essere dichiarato decaduto, è la nostra fotografia sfacciata, proprio come lo sono le ampollosità con cui ama celebrarsi certa aristocrazia papalina del cemento armato. Sono livree indossate per stupire la plebe, come le parrucche dei gentiluomini alla corte del Re Sole: non ci si lavava per mesi, ma la cipria in cima alla parrucca non poteva mai mancare.

Storie vecchie, perché alle maiuscole in Italia siamo affezionati da sempre. C'è in giro da un migliaio di anni un Ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro di Cristo in Terrasanta. Tu ti chiederai: ma se l'ultima crociata risale a sette secoli fa, da chi dovremo difenderlo il sepolcro di Cristo? Lo difendiamo e basta, ti spiegano i cavalieri: e intanto si vestono come se dovessero incrociare i mamelucchi da un momento all'altro: cappa, spada, speroni e croce cucita sul petto... Un tempo, in Sicilia, le cerimonie si svolgevano nella cattedrale di Monreale e a officiarle c'era l'imprenditore Arturo Cassina, Gran Bali dell'Ordine. Una volta l'anno davanti a lui sfilavano i novelli cavalieri, e Cassina li insigniva con il triplice tocco di spada sulla spalla. Poi si scoprì che a inginocchiarsi tra fumi d'incenso al cospetto del costruttore palermitano, un tipetto a cui Pio La Torre aveva dedicato la relazione di minoranza dell'Antimafia (titolo: «Il sistema di potere mafioso a Palermo e la famiglia Cassina»), accorrevano tutti quelli che sulle imprese e sugli appalti del signor Cassina avrebbero dovuto indagare: il procuratore della Repubblica, il capo della mobile, il questore, il comandante dei carabinieri, il vicecapo del Sisde Bruno Contrada...

Gesù si rivolterebbe nel suo santo sepolcro se sapesse che in suo nome a Palermo s'era messo in piedi un comitato d'affari e d'interessi tra politici e palazzinari, che dietro le insegne del suo Preziosissimo Sangue si nascondeva un milione di euro per le bustarelle, e che l'Evangelizzazione dei Popoli era affidata a un signore che preferiva evangelizzare anzitutto i seminaristi di colore, purché belli, alti e superdotati. Se Gesù sapesse: ma nessuno l'ha informato.❖